

# Salviamo i selvatici, striscione da Ponte Vecchio

Sfidando il freddo di questa mattina, alcuni attivisti della campagna **Toscana Rosso sangue** mascherati da cinghiali hanno srotolato uno striscione da Ponte Vecchio. L'azione, dopo la petizione firmata da nomi noti di intellettuali e artisti e il flash mob di domenica scorsa in piazza della Repubblica, ha l'intento di svegliare l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica sulla proposta di legge dell'assessore **Remaschi**, che avrebbe se approvata un impatto devastante sull'ambiente, sulla quiete delle nostre campagne e sull'immagine stessa della Toscana come luogo di armonia tra uomo e natura.

Con il pretesto della cosiddetta "**emergenza cinghiali**" – costruita ad arte, secondo i promotori della campagna, e fondata su dati molto discutibili e non verificabili – la caccia agli ungulati verrebbe di fatto liberalizzata per tre anni, con l'obiettivo di abbattere circa 250mila fra cinghiali e caprioli.

"La campagna toscana – affermano – diventerebbe un allevamento a cielo aperto, con **libertà di sparo** per i cacciatori. Non solo: la legge propone di creare una filiera alimentare ad hoc, così sui banchi dei supermercati si troverebbe carne col marchio della Regione. Insomma, boschi e animali selvatici ridotti a merce, a vantaggio esclusivo dei cacciatori, liberi di fare un'inutile strage. Infatti la riduzione numerica dei cinghiali sarebbe illusoria, solo di breve periodo, perché le leggi dell'etologia e della natura porterebbero a un immediato ripristino della condizione di partenza".

Ma qual è allora la soluzione? I promotori insistono: "Intanto non esiste ancora un vero censimento degli ungulati. Comunque contro la sovrappopolazione esiste da tempo il modo di

somministrare **contraccettivi**, e si dovrebbe evitare seriamente il foraggiamento e la reintroduzione di nuovi animali... ma interessi economici di armieri e ristoratori spingono piuttosto verso la carneficina”.

Tra i primi firmatari della petizione Toscana Rossa di sangue lo scrittore toscano **Marco Vichi**, che ha raccontato di essersi dovuto mettere al riparo dagli spari di una battuta al cinghiale durante una passeggiata nel Chianti: “È assurdo affidare la soluzione del problema a chi lo ha creato: fino agli anni Sessanta i cinghiali erano solo in Maremma, sono stati i cacciatori a importare animali più grossi e prolifici dall'est”.

Alla petizione, che chiede di sospendere l'iter della legge ed affrontare il problema con un approccio diverso e non cruento, si è unito ieri il filosofo **Giulio Giorello**, che ha detto fra l'altro “Questa continua esibizione di morte va, a mio avviso, radicalmente abolita con ogni mezzo. La politica (si fa per dire) del PD in Toscana e altrove, ancora una volta è corriva con gli aspetti più reazionari del Paese”.

Dai promotori sono arrivati poi i dati aggiornati delle **vittime della caccia**: “Nel periodo settembre-dicembre 2015, ci sono stati in Italia 13 morti e 52 feriti (di cui 13 non cacciatori), e mancano ancora i numeri completi di gennaio. Nelle due stagioni passate i morti sono stati 47, i feriti 144, bambini compresi”.

E aggiungono: “Quanto agli incidenti stradali “causati” dai selvatici, i dati forniti dalla Regione senza precisare fonti e metodi di raccolta non sono verificabili; in ogni caso si potrebbe intervenire più efficacemente con mezzi non cruenti come dissuasori, recinzioni, attraversamenti e riduzione della velocità”.

Anche l'esperto di gestione faunistica **Mauro Delogu**, [intervistato](#) da [Restiamo animali](#), bocchia la legge Remaschi e

sostiene che l'unica risposta efficace nel lungo periodo è un investimento nei nuovi metodi **cruelty-free**.

Nella schiera dei "vip" pro selvatici ricordiamo **Dacia Maraini, Franco Battiato, Giorgio Panariello, David Riondino, Stefano Bollani, Folco Terzani, Sandro Veronesi, Gianni Tamino** e tanti altri.